

Ma non doversi cadere in disperata viltà, nella quale ogni modo di salvezza si perde; anzi bisognare fortemente alzarsi a rompere i rei intendimenti di malvagi cittadini, e le avere superbe speranze dei nemici ». E questi parlari, provocatori dell'ira e delle minacce dei tribuni e di alcuni principali, erano per accendere i cittadini a insanguinarsi insieme; a cui impedire non vedendosi i saggi bastevoli, circondarono Cristoforo, patriarca di Grado, grave d'anni e di senno, pregandolo volesse, colla meritata autorità sugli spiriti, comporli a salutare deliberazione. E Cristoforo, assunto il benefico uffizio e mostratosi volente parlamentare dal seggio, vedi tutti calmarsi nel guardarlo e nell'attendere le sue parole, che furono queste: « La cagione degli assalimenti, dei danni e del sangue e di altre imminenti sciagure stare nei nascondigli dei tortuosistagni alle foci dei fiumi, e nelle aperte entrate dei lunghi lidi, poichè da queste assai male difese, i marittimi nemici sbucavano a predare ed uccidere, ed i terrestri presso a quegli stagni costruivano barche, sulle quali facevano impeti prestì e frequenti, e resi tanto felici dalla lentezza del convocare assemblea a deliberare, che in poco d'ora ricchi della preda tornavano alla terraferma; essere recente la rapina fatta da Fortunato in Grado; avrebbe forse Lupo, assalitore di Equilio e di Eraclea, mai l'acque solcate, se la lentezza a rispingerlo non avesselo prosperato? essere altra cagione di mali, e di maggiori pericoli; della quale diceva, non per vituperio d'alcuno, ma per provvedere a torla di mezzo, affinchè succedesse a lentezza celerità, a freddezza sollecitudine, ad amore di parte amore di patria. E questa cagione stare in coloro che per ricchezza, o